

# «La legge sull'aborto ha bisogno di una revisione»

di **LA GIOVANNI RUGGIERO**

**U**n invito a ripensarla, a rileggerla e, perché no, a fare il tagliando alla legge 194 viene dall'Associazione dei medici cattolici italiani. È possibile, magari difficile, però doveroso. Certo, è necessario riparlare per «creare spazi di confronto in un contesto pragmatico e non ideologico», come dice il presidente dell'associazione Vincenzo Saraceni. Ed è quello che si è fatto ieri a Roma: un confronto tra medici, giuristi e il legislatore. C'è il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella, e l'arcivescovo di Milano, il cardinale Dionigi Tettamanzi, in veste di assistente spirituale dell'Amci. Ecco il tagliando, come lo chiama Roccella: «Adeguare una legge vecchia alla nuova realtà. Il quadro della legge resta lo stesso, ma servono linee guida che passino per la conferenza Stato-Regioni e non siano, quindi, più eludibili. Anzitutto – continua – biso-

gna applicare la prima parte della legge, e se per trent'anni questo non è stato fatto, vuol dire che c'è qualcosa che non va. Su questo tema credo vi sia una maggioranza che la pensa così, anche più larga di quella che c'è in Parlamento». Rileggerla diventa doveroso, come dice, tirando le somme del dibattito, il cardinale Tettamanzi: «Nell'alveo della legge è possibile realizzare delle mo-

dalità operative a favore della vita che ci sono offerte dalla legge stessa, una legge aperta all'operatività a tutela della vita. Ho l'impressione – aggiunge – che si applichi la 194 senza adeguata attenzione al suo dettato complessivo che è molto più impegnativo di quanto non venga inteso nell'interpretazione comune. L'impegno che dobbiamo assumere – conclude – è quello di conoscere questa legge nei suoi particolari per compiere passi in difesa della vita».

I dati forniti da Fabio Mosca,

neonatologo, dimostrano come l'Italia non sia in Europa la

**Il cardinale Tettamanzi, il sottosegretario Roccella e i medici cattolici uniti nelle considerazioni sulla 194: «Realizzare quei passi che tutelano la vita»**

patria dell'aborto: nel 2009 ci sono stati 112mila aborti prima dei 90 giorni e 3.524 dopo questo periodo. Un Paese speciale? Roccella è convinta di sì, perché in Italia ha retto la famiglia: «Dobbiamo essere, anche come cattolici, consapevoli del trend positivo in atto sulla diminuzione degli aborti, questo vuol dire che i nostri metodi contraccettivi funzionano, perché in Italia tiene la famiglia, c'è fiducia, c'è una maggiore attenzione e più educazione».

Piuttosto preoccupa la minaccia della pillola abortiva Ru486:

«Un metodo che porta all'aborto a domicilio se non si adotta una governance attenta». Quanto alle varie pillole del giorno dopo, secondo il sottosegretario, con il metodo farmacologico, che solo formalmente è contraccettivo, «si crea una situazione di fatto che scavalca la legge 194 e impedisce obiezione e prevenzione». E dunque, si potrebbe dire paradossalmente, «oggi abbiamo questa frontiera: difendere la 194, cioè difendere il fatto che si abortisca nelle strutture pubbliche. Altro punto a favore della legge: non è eugenetica, mentre la diagnosi pre-impianto, se formalizzata, introdurrebbe uno specifico principio eugenetico». Nella legge, a parere del giurista Luciano Eusebi, c'è poi spazio per una maggiore alleanza con la donna, con la valorizzazione del colloquio per prevenire la scelta abortiva.